Istituto comprensivo A. de Gasperi
2020\2021 Caronno Pertusella

2°A

progetto Shoah

Primo Levi

nonna Malia

nonno ingeniere civile

Cesare Luzzati

nonna

Cesare Levi

Ester Luzzati

Anna Maria Levi

Primo Levi

Lucia Morpurgo

Lorenza Levi

Renzo Levi

Primo Levi e la sua famiglia verso il 1500 giungono dalla Spagna e la Provenza al Piemonte, stabilendosi prima in campagna e conseguentemente in città.

In famiglia utilizzano una lingua che mescola parole del dialetto piemontese ed ebraiche

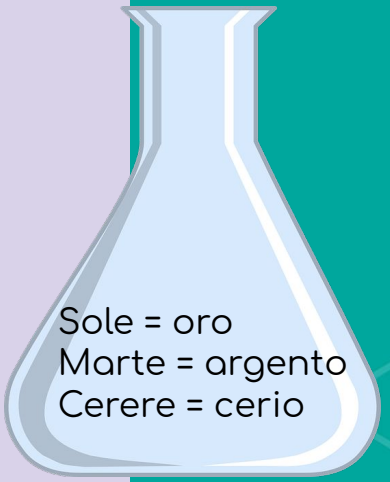
BARBAIÒTÔ = Zio Elia
MAGNAIÉTA = Zia Maria
BARBAMÔISíN = Zio Mosè

Cosa sapevamo fare con le nostre mani, niente, o quasi: le nostre madri e le nostre nonne avevano mani vive ed agili, sapevano cucire e cucinare, dipingere, ricamare. Ma noi, e i nostri padri? Le nostre mani erano rozze e regredite, insensibili. La parte meno educata dei nostri corpi.

Il sistema periodico

Primo levi nel 1934 si iscrive al Liceo classico di Torino, nel 1937 si diploma; ma nel 1938 il governo fascista emana le prime leggi razziali, una di queste vieta agli ebrei di frequentare le scuole ma consente di proseguire gli studi a chi è già iscritto; nel luglio del 1941 si laurea con 110 lode e prosegue con la passione per la chimica. Si laurea a pieni voti e va a lavorare a MIlano e inizia degli studi sul diabete.

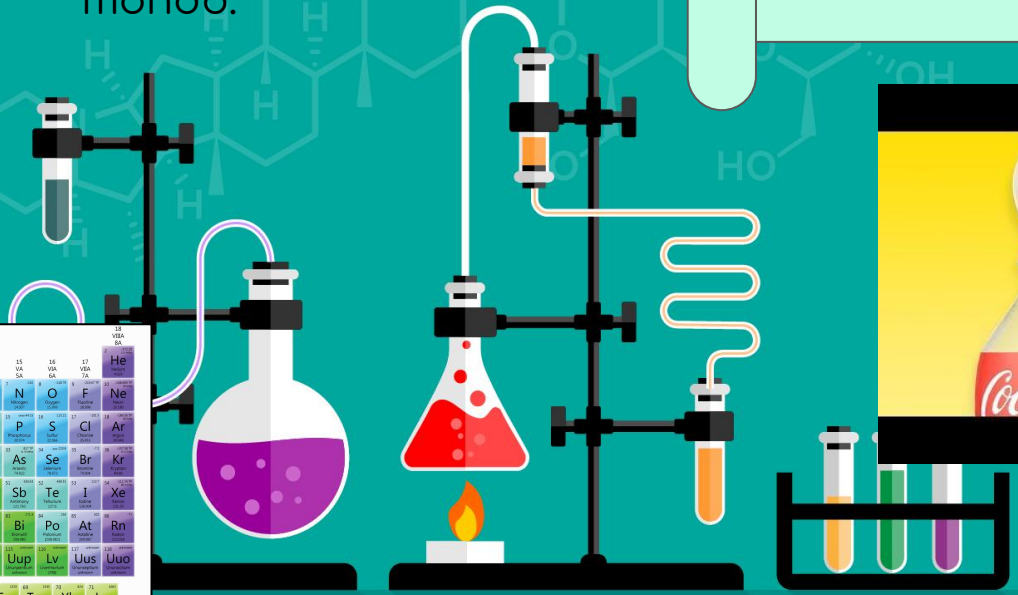
Passione per la chimica

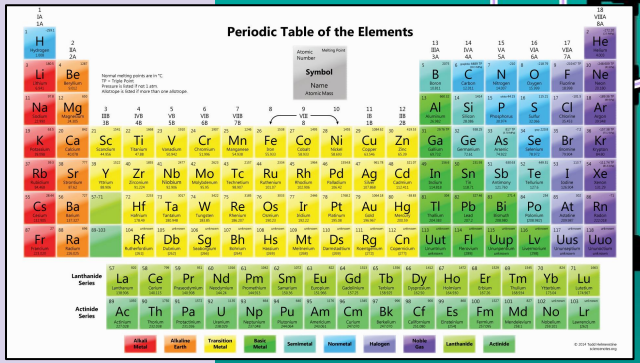


Sole = oro
Marte = argento
Cerere = cerio

"Per me la chimica rappresenta un nuvola indefinita di potenze future; come Mosè, in quella nuvola attendeva la mia legge, l'ordine in me, attorno a me e nel mondo."

Il nostro scopo era quello di vedere con i nostri occhi, di provocare con le nostre mani, almeno uno dei fenomeni che si trovano descritti con tanta disinvoltura sul nostro testo di chimica.





Il sistema periodico

Impegno politico

1942

Anche la sorella Anna Maria entra nei partigiani e aiuta nelle azioni contro i fascisti, è costretta, per non farsi catturare a dormire ogni notte in una casa diverse.

diventa partigiano

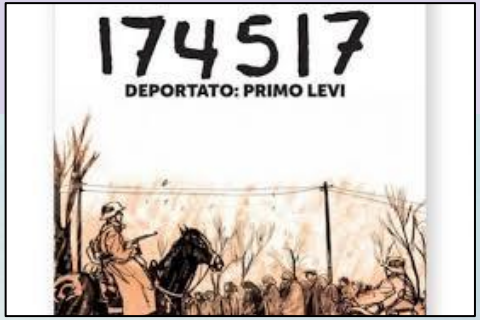
Fossoli

"E venne la notte, e fu una notte tale, che si conobbe che occhi umani non avrebbero dovuto assistervi e sopravvivere [...]
Ma le madri vegliarono a preparare con dolce cura il cibo per il viaggio, e lavarono i bambini, e fecero i bagagli, e all'alba i fili spinati erano pieni di biancheria infantile stesa al vento ad asciugare; e non dimenticarono le fasce, e i giocattoli, e i cuscini, e le 100 piccole cose che esse ben sanno e di cui i bambini hanno in ogni caso bisogno."

Se questo è un uomo

“La disperazione e la speranza si alternavano con un ritmo che avrebbe stroncato in un’ora qualsiasi individuo normale. Non eravamo normali perché avevamo fame[...] Mangiare, procurarci da mangiare, era lo stimolo numero uno, dietro a cui, a molta distanza, seguivano tutti gli altri problemi di sopravvivenza, ed ancora più lontani i ricordi della casa e la stessa paura della morte”

Il sistema periodico



Auschwitz

Alberto Dalla Volta, collega di Primo Levi. “Era un uomo di volontà buona e forte, e libere erano le sue parole e i suoi fatti. Non aveva abbassato la testa, non aveva piegato la schiena, un suo gesto, una sua parola, un suo riso avevano virtù liberatorie, un buco nel tessuto rigido dei Lager, e tutti quelli che lo annunciavano se ne accorgevano, anche coloro che non capivano la sua lingua.” “Credo che nessuno, in quel luogo sia stato amato quanto lui.”

Il sistema periodico

Alberto Dalla Volta, figlio di Guido Dalla Volta e Emma Viterbi è nato in Italia a Mantova il 21 dicembre 1922. Arrestato a Brescia (Brescia). Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz. Non è sopravvissuto alla Shoah.

Numero di matricola: 174488

Convoglio del 22/02/1944 partito da Fossoli.

Non accettava l’universo concentronazionale, lo rifiutava con l’istinto e la ragione, non se ne lasciava inquinare.

1945 il ritorno in Italia

Primo Levi nel 1956 riesce a pubblicare il suo libro ***"Se questo è un uomo".***
Nel 1959 "Se questo è un uomo" viene tradotto in inglese e nel 1968 viene tradotto in francese e in tedesco. Nel 1986 pubblica ***"I sommersi e i salvati"*** dove racconta delle sue esperienze, anche passate nei lager. Invece nel 1982 pubblica ***"se non ora, quando"***, parla di quando è nel campo di concentramento di Auschwitz e che cosa potrebbero fare gli ebrei.

Primo Levi racconta le sua testimonianze nelle scuole, tanto che per ricordarlo hanno nominato delle scuole italiane, proprio con il suo nome.

IMPEGNO NELLE SCUOLE

27 gennaio 2021
Giorno della memoria.

Gli alunni della 2°A
I.C. Alcide De Gasperi